
**Alexandru Buzalic, *Anatomia unei crize: 2019-2020.*
De la mutațiile unei culturi în criză spre Biserica de mâine,
Târgu-Lăpuș, Galaxia Gutenberg, 2020, 316 p.**

Il volume si concentra su un evento contemporaneo, vale a dire, la pandemia di COVID-19, in un'analisi antropologica multiassiale dal punto di vista della teologia pratica, della spiritualità e delle reazioni individuali, nonché dei comportamenti ecclesiali, che segna un grande cambiamento culturale con delle conseguenze per la missione pastorale della Chiesa di domani. Qualsiasi situazione di crisi segna la cultura del tempo in cui appare e svolge il ruolo di catalizzatore che accelera i processi di cambiamento. Questo vale anche per la Chiesa di Cristo. Lo studio si apre con un'introduzione nella quale vengono esposti i punti di riferimento del lavoro metodologico sulla ricerca e le prospettive future, sulla ricerca nel campo dei fondamenti antropologici e culturali della teologia.

Il primo capitolo è dedicato alla storia delle grandi pandemie che l'umanità ha affrontato finora, indipendentemente dall'agente patogeno che ha tormentato il mondo; il secondo capitolo si concentra sulla memoria dei territori romeni, sulle loro sofferenze, sulle reazioni sociali e sugli aspetti spirituali della Chiesa. Il capitolo successivo presenta l'immagine sinottica degli eventi legati all'avvio della pandemia COVID 19, una crisi annunciata, una pandemia in un mondo globalizzato, generata dalle vulnerabilità della globalizzazione. Il quarto capitolo, intitolato "Antropologia



della paura” è una sintesi che presenta gli processi mentali individuali e le reazioni psicosociali che si innescano nelle emergenze, evento che abbiamo vissuto all’inizio del 2020, e che lascia profondi traumi nella vita umana, sia che si tratti di individui, famiglie, comunità locali; questo avviene sia attraverso paure reali o fantasmatiche sia attraverso le conseguenze culturali-spirituali o economiche che si faranno sentire per molto tempo.

A partire dal capitolo quinto, entriamo nei temi della teologia pastorale con una retrospettiva sulla Chiesa all’inizio del Millennio. La religiosità è spinta nella sfera privata fino a quando il credente contemporaneo diventa “la voce che grida nel deserto”. Viene poi descritta la reazione della Chiesa nei confronti della crisi sanitaria. La Chiesa è entrata, con la primavera del 2020, in un periodo di “digiuno e quarantena”. Chiamata a prendere opportune misure pastorali, elemento di novità su scala globale sono i media e la “comunione” online, che sono riuscite a riunire in una situazione particolare i credenti che avevano bisogno di Dio in questo mondo dissacrato e malato. L’ottavo capitolo, dal titolo “Cambiamento culturale e rinnovamento della Chiesa”, apre la strada al capitolo finale, “Il mondo di domani”, che è chiamato a ricalibrare il rapporto uomo-natura, per introdurre nel dialogo scientifico e culturale attuale un’antropologia e un’ecologia integrale in cui è necessario considerare la fede e la realtà di Dio. Le conclusioni, la bibliografia e gli allegati che accompagnano questo studio completano il volume pubblicato. Le conclusioni giungono naturalmente, richiedendo lo sforzo comune di tutti, ma soprattutto delle persone di buona volontà; va reclamata anche una riflessione matura e una “globalizzazione della solidarietà” tra “tutte” le persone. Le previsioni circa il coinvolgimento della Chiesa nel cambiare lo spirito del mondo sono legate al fatto che la Chiesa, attraverso la teologia cristiana, è chiamata ad aprirsi nel dialogo con le scienze socio-umane per salvaguardare i valori di un umanesimo basato su un’antropologia e ecologia integrale. Siamo all’inizio dell’era digitale e l’evoluzione futura delle applicazioni di un mondo interconnesso supera ogni immaginazione; in questa circostanza la Chiesa ha il ruolo di accompagnare e assicurare la vita spirituale delle nuove generazioni, mentre i sacerdoti del futuro sono chiamati a formarsi contemporaneamente ai cambiamenti dell’ambiente naturale, culturale e civile, del momento.

La liturgia, il modo in cui l’uomo manifesta individualmente e socialmente la sua fede religiosa, deve evolversi secondo la sensibilità del tempo, salvaguardando ciò che dà continuità e traducendo ciò che diventa incomprensibile e, soprattutto, come sostiene l’autore, “I punti di riferimento teologici devono essere mantenuti nell’ortodossia dottrinale in modo che, nell’età post-secolare, si ritorni alla posizione forte di una fede equa *fides et ratio*”. Anche se il volume fa riferimento prima di tutto alle posizioni della

Chiesa Cattolica, esso si ferma sulle specificità della Romania e tocca le questioni che tutti abbiamo vissuto nel 2020, con uno sguardo giusto alle vicende che hanno coinvolto anche la Chiesa Ortodossa Romena.

Pubblicato nel pieno periodo pandemico, il testo del libro ci aiuta a mantenere viva la storia recente di eventi che, secondo previsioni basate sulla storia della medicina e della ricerca antropologica, stanno iniziando un periodo antropocene sfavorevole, con una circolazione pandemica di due anni di coronavirus, di focolai epidemici isolati, ritorni e nuovi tipi di malattie infettive causate dal riscaldamento globale, dalla crescita esponenziale della sua popolazione e dall'eccessiva urbanizzazione, e soprattutto dalla circolazione di merci e persone in un mondo globalizzato.

L'attività pastorale che la Chiesa offre a favore dei fedeli ha dimostrato le immense potenzialità che *l'homo religiosus* ha per la salvaguardia del proprio essere, adottando con fermezza tutti i mezzi tecnologici e culturali a sua disposizione in un dato momento. L'essenza del messaggio salvifico è inestimabile e diventa un messaggio salvifico anche in tempi di prova.

MARIUS TELEA*

**Departamentul de Teologie și Asistență socială, Facultatea de Teologie Ortodoxă, Universitatea „1 Decembrie 1918” din Alba Iulia, marius.telea@uab.ro*

